

Per un museo inclusivo: il riallestimento del Cippo di Perugia al Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria

Francesco Di Lorenzo

Maria Angela Turchetti

Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, Direzione Regionale Musei Umbria, Piazza Giordano Bruno, 10. I-06121, Perugia.

E-mail: francesco.dilorenzo@beniculturali.it; mariangela.turchetti@beniculturali.it

RIASSUNTO

Presso il Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria di Perugia è stata di recente allestita la nuova sala dedicata al Cippo di Perugia, iscrizione su pietra in lingua etrusca riconducibile a un atto giuridico stipulato fra due famiglie. La contemporanea redazione del PEBA (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) ha fornito l'occasione per acquisire una nuova consapevolezza rispetto alle dinamiche dell'inclusività e dell'accessibilità. La nuova sala dedicata al cippo, dotata di presidi per la visita, è vista come l'inizio di un percorso di reale accessibilità che si intende ampliare ad altre sezioni del Museo. L'intervento è frutto della collaborazione con associazioni operanti nel territorio che hanno fornito preziose indicazioni per la realizzazione degli espositori e per la definizione dei presidi di supporto alla visita.

Parole chiave:

accessibilità, percorso multisensoriale, lingua etrusca, Cippo di Perugia.

ABSTRACT

Towards an inclusive Museum: the new permanent exhibition of the Etruscan cippus of Perugia at the National Archaeological Museum of Umbria

The National Archaeological Museum of Umbria has recently opened a new permanent exhibition, provided with accessible devices, displaying the Etruscan Cippus of Perugia. At the same time the institution released its first PEBA (Architectural Barrier Elimination Plan), opening to a new awareness towards inclusivity and accessibility policies. The new exhibition room for the cippus, an Etruscan language stone tablet that probably deals with a legal contract between two families, is seen as the first step of an actually accessible exhibition route, that will be replicated to other museal sections. The intervention is the result of the collaboration with local associations that provided guide lines both for the display design and for the support tools setting.

Key words:

accessibility, multisensory journey, Etruscan language, Cippus of Perugia.

Il Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria nasce alla metà degli anni '50 del secolo scorso grazie al lungo e appassionato lavoro di Umberto Calzoni, avvocato e cultore di archeologia e preistoria, direttore dei musei civici dal 1925 al 1958, che intese riunire le collezioni formatesi a Perugia, prevalentemente tra Settecento e Ottocento, in un unico contesto rappresentato dal complesso monumentale di San Domenico, divenuto sede di esposizione museale permanente e statalizzato nel 1962.

Il Museo, che oggi afferisce alla Direzione Regionale Musei dell'Umbria, è parte di un più vasto complesso architettonico (figg. 1, 2) che ospita anche l'Archivio di Stato, ed è composto dalla primitiva chiesa e dal convento domenicano la cui storia ha inizio, a Perugia, con la fondazione dell'Ordine nel 1233.

Su una superficie espositiva di 5000 mq ospita collezioni e materiali inquadrabili cronologicamente tra

epoca preistorica (fig. 3) ed età contemporanea, periodo a cui si data l'eccezionale raccolta di amuleti, oggetti terapeutici e strumenti magico-religiosi raccolti da Giuseppe Bellucci.

Il MANU, acronimo per Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, ha risolto negli anni il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche dotandosi di ascensore, servoscala e rampe che consentono a chiunque di raggiungere gli spazi adibiti a esposizioni temporanee o permanenti.

A oggi tuttavia non garantisce ancora una piena accessibilità culturale, dal momento che i materiali non sono per lo più esperibili al tatto e sono conservati entro contenitori espositivi spesso muniti di ripiani collocati ad altezze non raggiungibili visivamente da tutti, frutto delle varie stratificate vicende museali e della volontà di preservare le pregevoli teche in legno e vetro degli allestimenti originari (fig. 4).



Fig. 1. Il complesso monumentale di San Domenico.



Fig. 2. Il chiosstro del Museo.



Fig. 3. Il Salone Umbri ed Etruschi.



Fig. 4. La sezione preistorica: vetrine dell'allestimento originario.

Si aggiungono a queste criticità, come avviene di consueto in musei storici, didascalie e supporti esplicativi talvolta comprensibili solo agli addetti ai lavori, con un linguaggio eccessivamente tecnico o con caratteri di dimensioni troppo piccole per essere leggibili senza difficoltà da tutti. Solo in parte il Museo è dotato di testi in almeno due lingue.

L'aggiornamento dei percorsi museali e dei supporti alla visita del MANU appare dunque quanto mai doveroso. Negli ultimi anni sono infatti diventate più stringenti le richieste per un'offerta espositiva ampliata e diversificata, provenienti dagli stessi visitatori o come risultato di un'evoluzione normativa che ha aperto a una nuova sensibilità rispetto alle tematiche dell'accessibilità. Da quando la Legge 13/1989 e il suo regolamento di attuazione, il D.M. 236/89, hanno esteso esplicitamente al costruito di carattere storico le tematiche correlate al superamento delle barriere architettoniche, il Ministero della Cultura ha cercato di renderne operativa l'applicazione, anche per garantire la doverosa "pubblica fruizione" a tutti gli istituti e luoghi della cultura di competenza.

Se in un primo momento, nei contesti museali, gran parte delle risorse è stata indirizzata all'abbattimento delle barriere di natura fisica, oggi l'impegno è principalmente rivolto a offrire esperienze il più possibile accessibili in rapporto alle varie esigenze dell'utenza. Si cerca così di dare riscontro alle direttive più recenti che hanno ampliato il concetto di persona con disabilità comprendendo non solo chi, in maniera permanente o temporanea, si trovi ad avere delle difficoltà nei movimenti, ma anche i soggetti con difficoltà sensoriali, cognitive o psicologiche. La questione dell'accessibilità, inoltre, non riguarda una particolare tipologia di utenza, non individua necessariamente delle disabilità, ma va estesa alle varie modalità di esperienza dello spazio. I musei affrontano le sfide derivanti da questo cambiamento nel concetto di accessibilità, alle quali si uniscono le difficoltà di apportare modifiche e di realizzare interventi, dettati da bisogni "contemporanei", in contesti architettonici di rilevante interesse storico, spesso di valore fortemente identitario, che implicano significative scelte critiche. La complessità della questione richiede un elevato grado di sensibilità e di capacità progettuale in senso ampio; è tuttavia ormai assodato che il tema dell'accessibilità debba costituire parte integrante sia del progetto di restauro sia dei piani di riallestimento dei musei, attraverso un dialogo che vede coinvolte le istanze della conservazione, le proposte espositive e la ricerca della migliore fruizione.

Per fornire strumenti utili alle figure professionali che, a vario titolo, si trovano ad affrontare il tema dell'accessibilità nell'ambito dei luoghi di interesse culturale, è stata istituita dal Ministero della Cultura una specifica "Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali", incaricata di elaborare delle Linee guida per il superamento delle barriere

architettoniche nei luoghi di interesse culturale, rilasciate nel 2008. Il documento parte dal presupposto che anche negli edifici storici e/o di pregio architettonico, applicando i principi dell'Universal Design o Design for All, si può sviluppare un adeguato livello di fruizione, pur nel rispetto delle istanze storiche e artistiche. Il progetto stesso di restauro o di allestimento all'interno di edifici di carattere storico non può oggi sottovalutare la necessità di rendere l'esperienza di visita alla portata di un pubblico quanto mai ampio. Le Linee guida vedono appunto nella progettazione per il miglioramento dell'accessibilità una possibilità per far comprendere i contenuti in maniera più completa e secondo diverse chiavi di lettura, che non riducono anzi, al contrario, arricchiscono la portata educativa.

Con D.D. rep. n. 582 del 27.06.2017 sono emanate dal MiBACT - DG Musei le Linee guida per la redazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) nei musei, complessi monumentali e parchi archeologici, redatte dal "Gruppo di lavoro per la redazione di provvedimenti anche a livello normativo inerenti il superamento delle barriere culturali, cognitive e psicosensoriali nei luoghi della cultura di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali aperti al pubblico e nella fattispecie musei, monumenti, aree e parchi archeologici". Tale documento contiene tutti i riferimenti normativi e progettuali utili per la predisposizione di strategie di superamento delle barriere architettoniche e psicosensoriali. Secondo quanto prescritto dall'art. 32, comma 21, della Legge 28 febbraio 1986, n. 41, successivamente integrato con l'art. 24, comma 9, della Legge n. 104/1992, le Linee guida rendono obbligatorio per ogni istituto e luogo della cultura la redazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA).

Dal 2020 la Direzione Regionale Musei dell'Umbria (DRM) ha dotato ciascun istituto di competenza di uno specifico PEBA, definito come strumento di programmazione volto a favorire la totale fruibilità degli spazi della struttura e a rendere i contenuti proposti quanto più accessibili alle differenti esigenze dei visitatori. Il Piano, che ha cadenza triennale, è in continuo aggiornamento ed è concepito come un percorso graduale di definizione coordinata e programmata degli interventi da eseguire allo scopo di raggiungere il superamento delle barriere architettoniche e psicosensoriali attualmente presenti all'interno delle varie strutture. Nel PEBA sono programmati interventi e definite strategie anche in collaborazione con altri enti e associazioni operanti nel campo delle disabilità, dei disturbi dell'apprendimento e dell'inclusione sociale. Al termine di ciascuna annualità, il Responsabile per l'accessibilità per l'Amministrazione redige la Relazione annuale, per valutare lo stato di attuazione del Piano e per definire le future strategie.

Dall'adozione del PEBA gli istituti della DRM Umbria hanno iniziato ad analizzare più criticamente quanto finora fatto e come operare in futuro, riconoscendo

l'importanza del tema dell'accessibilità quale occasione di miglioramento e rinnovo degli apparati espositivi e delle proposte di visita. L'elaborazione del PEBA è stato il primo passo verso la definizione di una strategia di miglioramento che vuole assecondare il più possibile le diverse modalità di approccio all'esperienza museale. Si è così riconosciuto il bisogno di ampliare le alternative di fruizione degli istituti della DRM Umbria, mirando a un concetto di accessibilità esteso sia agli spazi che ai contenuti, nei musei come nelle aree archeologiche. Dall'adozione del Piano, la DRM Umbria, già titolare di finanziamenti dedicati al miglioramento dell'accessibilità, ha inserito il tema della fruizione ampliata in ogni progettualità e in varie proposte di intervento.

Una sezione più analitica del PEBA è dedicata alla ricognizione e all'analisi delle barriere presenti nell'istituto, per delineare la situazione di fatto dello stato di accessibilità in termini di criticità rilevate e di obiettivi da raggiungere.

Al MANU tale analisi, pur sottolineando la completa accessibilità fisica di tutte le sezioni della zona espositiva, ha messo in luce la necessità di dotare il Museo di presidi utili a facilitare la lettura dei vari contenuti a un pubblico più ampio possibile.

Si è scelto di proseguire lungo una linea avviata soltanto all'inizio del 2020, quando, nell'ambito del progetto europeo Erasmus plus "OHAS Accessibility for people with disabilities in cultural heritage sites", in partenariato con Gruppo Archeologico Perugia - Gruppi Archeologici d'Italia, Comune di Perugia, altri partner europei e Articity, l'associazione di botteghe artigiane del centro storico di Perugia, sono state realizzate 27 brevi videoguide in LIS per illustrare le singole sezioni del Museo, disponibili anche sulla piattaforma YouTube e nell'apposita sezione del sito istituzionale della Direzione Regionale Musei dell'Umbria.

Prima del lockdown i video erano anche fruibili dai tablet disponibili per la visita al Museo cliccando sul numero relativo a ciascun contenitore espositivo o sezione del Museo.

Si è quindi tenuto conto delle pregresse esperienze e attività anche in riferimento alla possibilità di percorsi tattili nel Museo, a oggi realizzati solo temporaneamente, come nel caso della mostra "All'origine dell'Urbanizzazione: i risultati della missione archeologica a Jebel al-Mutawwaq, Giordania", o permanentemente nella sezione preistorica.

Nel caso della mostra curata nel 2020 da Andrea Polcaro e dall'Università di Perugia, in collaborazione con il MANU, ci si è avvalsi di modellini e riproduzioni di strutture santuariali o tombali collocati anche fuori vetrina e di dimostrazioni delle potenzialità di una stampante 3D, messa a disposizione del pubblico in occasione dell'inaugurazione, per la riproduzione, anche in scala, di reperti. Sono invece esposti dal 2020 in via permanente, all'interno della sezione preistorica, riproduzioni di calotte craniche che, pur non essendo copie di originali conservati nel Museo, consentono



Fig. 5. Il loggiato superiore.

di conoscere, anche mediante il tatto, i tratti salienti dell'evoluzione umana.

La parte programmatica del PEBA definisce azioni da intraprendere nel triennio per cercare quanto più possibile di raggiungere determinati obiettivi, allo scopo di definire una strategia di gestione e progettazione che tenga conto del tema dell'accessibilità. Contestualmente, il Piano prevede una serie di accorgimenti, o veri e propri interventi, mirati a rendere l'esperienza museale più godibile da tutti. Altre azioni riguardano poi i temi della sicurezza e della manutenzione, che non possono essere scollegati da quelli relativi alla fruizione in generale.

Le azioni previste per il MANU mirano soprattutto alla revisione degli allestimenti e a un loro potenziamento attraverso la ridefinizione degli apparati didattici.

Consapevoli delle enormi difficoltà che può comportare il riallestimento dell'intero complesso museale in termini di accessibilità ampliata e inclusività, si è preliminarmente individuato il loggiato superiore (figg. 5, 6) che si apre sul chiostro maggiore e le sale che vi prospettano come il luogo e lo spazio privilegiato su cui progettare e programmare interventi e lavori per un progressivo adeguamento delle strutture e degli allestimenti volto a garantire la piena godibilità dei percorsi di visita per tutti i tipi di utenza.

Le considerazioni che hanno mosso questa scelta sono state: la facile raggiungibilità degli spazi a cui si giunge immediatamente, non appena entrati nel Museo, anche attraverso un ascensore; la luminosità degli stessi grazie alle ampie finestrate vetrate; la tipologia dei materiali che vede la presenza prevalente di reperti lapidei di maggiore durevolezza e di minore criticità conservativa. L'incontro con l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - Sezione Provinciale di Perugia, oltre che con il Gruppo Archeologico Perusia, è stato determinante non solo per la decisione di focalizzare l'attenzione sul loggiato superiore, ma anche per la scelta di riallestire una sala dedicata a uno dei simboli iconici del Museo, il Cippo di Perugia, attraverso una fattiva collaborazione, in termini di co-progettazione, ideazione e realizzazione congiunta, formalizzata attraverso un accordo di reciproca valorizzazione. A questi enti e associazioni si è aggiunto, altrettanto determinante, l'apporto della ditta Vit-Art e dell'artista Paolo Ballerani.

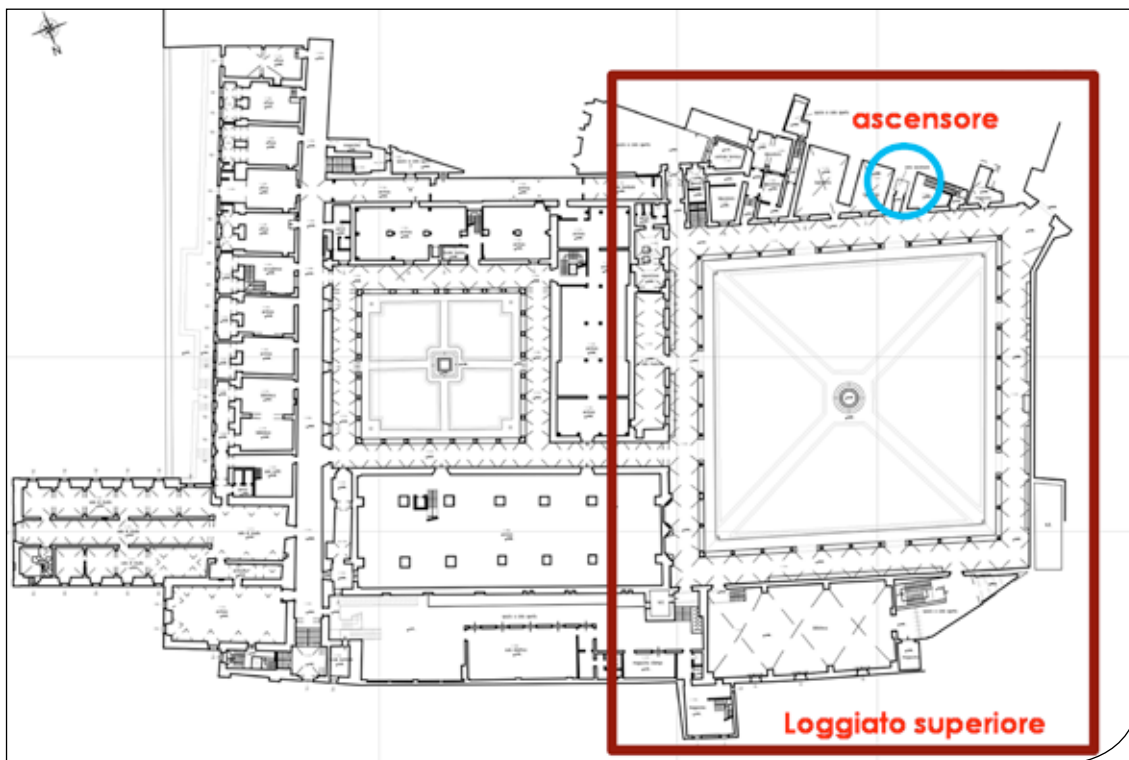


Fig. 6. Planimetria del piano superiore.



Fig. 7. Il cippo etrusco.

L'allestimento del Cippo di Perugia è stato inserito nel Piano come priorità del 2021, parte degli interventi denominati "Abbattimento barriere architettoniche, adeguamento impianti, restauro degli infissi, sistemazioni varie, nuovi allestimenti e pubblicazioni" finanziati dal MiC tramite la programmazione straordinaria ai sensi dell'art. 1, commi 9-10 della Legge 190/2014. Come noto, il Cippo di Perugia (fig. 7) è uno straordinario documento della lingua etrusca per la lunghezza dell'iscrizione e il contenuto, riconducibile a un atto giuridico stipulato fra due famiglie e trascritto su pietra. Sul cippo esiste una sterminata letteratura, in ultimo si vedano gli atti del convegno tenutosi a Perugia nel settembre 2019 pubblicati in MEFRA 2021 (*Mélanges de l'École française de Rome, Antiquité*, MEFRA 133-1 2021) e l'aggiornamento di E. Tassi Scandone (Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Scienze Giuridiche) al convegno dell'Università di Perugia "Umbria nunc revocat" (Perugia 10-11 marzo 2022) dal titolo "Ancora sul cippo di Perugia e i communalia etruschi. Nuovi elementi di riflessione". Il cippo fu rinvenuto nel 1822 sul colle di San Marco, insieme a due segnacoli minori, forse piccoli cippi a colonnetta, e all'imboccatura in terracotta di un pozzo. La base del cippo, più grossa e appena sbazzata, in origine doveva rimanere interrata, solo la parte rifinita e levigata sporgeva dal terreno mostrando l'iscrizione.

Redatto in alfabeto etrusco-settentrionale tra il III e il II secolo a.C., si compone di 24 righe sulla faccia principale e di altre 22 sul fianco sinistro per un totale di 131 parole. Il testo, ancora non completamente traducibile, è la trascrizione su pietra di un documento di archivio (forse su tela, papiro, pergamena) per noi perduto: un atto giuridico tra le famiglie dei Velthina (ben documentati a Perugia) e degli Afuna (del territorio di Chiusi), riguardante la ripartizione e l'uso (servitù prediali, di passo o per attingere acqua) di proprietà sulle quali si troverebbe una tomba gentilizia dei Velthina.

Alcune parole chiave per l'interpretazione del cippo ricorrono, in forme non dissimili, su altri due documenti iscritti esposti per l'occasione: l'iscrizione di Sant'Angelo e un cippo da Fiesole, parte delle collezioni del Museo. La stanza dove è stato allestito il cippo è rimasta dismessa fino al 2021, dopo aver ospitato per anni parte della biblioteca della ex Soprintendenza Archeologica dell'Umbria, quando questa aveva sede nel complesso di San Domenico. Durante la fase conventuale del complesso, lo spazio era probabilmente utilizzato come ufficio per attività di carattere amministrativo. L'ambiente si presenta come un vano a pianta pressoché quadrata (con lato di circa 4,5 metri) con pareti non affrescate e copertura piana. Una porta e una finestra si aprono sull'ampio e luminoso loggiato del primo piano che circonda il chiostro e che mette in connessione visivamente l'interno del Museo con la chiesa di San Domenico e con la città di Perugia, di cui il cippo rappresenta un reperto identitario.

La volontà di riunire, per quanto possibile, i materiali lapidei nei pressi dell'ingresso e l'intento di rendere accessibile uno dei reperti più significativi del Museo hanno orientato la scelta dello spostamento della sala espositiva, unitamente alla necessità di riallestire anche la sezione delle oreficerie, posta in un ambiente del chiostro che aveva condizioni termoigrometriche non del tutto adeguate alla conservazione dei metalli. Si aggiungeva la volontà di aggiornare l'apparato didattico alle più recenti interpretazioni degli studiosi e di suggerire il luogo del rinvenimento del cippo per quanto i dati documentari lo consentivano.

Date le caratteristiche del vano, si è deciso di addossare il cippo e il suo apparato allestitivo direttamente alle pareti, contrariamente a quanto avveniva nel vecchio allestimento, in un'altra sezione del Museo, in una soluzione che favoriva l'impatto scenografico del pezzo rispetto alla facilità di lettura delle didascalie e, quindi, di comprensione dell'oggetto (fig. 8). Un posizionamento baricentrico rispetto allo spazio avrebbe infatti sminuito il pezzo e reso la dinamica della visita scomoda per la necessità di guardare contemporaneamente il pezzo, al centro, e le didascalie sulle pareti.

Un sopralluogo presso San Marco e Monte Malbe ha permesso di rivisitare il luogo del rinvenimento, così come correttamente ipotizzato nella storica pubblicazione "Scrivere Etrusco" curata da Francesco Roncalli nel 1985 in occasione dell'esposizione alla Rocca Paolina.



Fig. 8. Il nuovo allestimento.



Fig. 9. Le iscrizioni esposte, originali e riproduzioni.

La presenza del torrente Genna riportata dal catasto gregoriano ha suggerito di assecondare una delle interpretazioni proposte dagli studiosi che vedono nel termine "thil" che compare nel cippo un genitivo o un derivato di "thi" che significa "acqua". Anche se ora l'acqua è stata incanalata da Publi Acque, fa da sfondo al cippo una libera e suggestiva reinterpretazione del luogo di rinvenimento, con il rumore di un ruscello e il sommesso cinguettio di uccelli che suggeriscono l'ambiente naturale nel quale verosimilmente il reperto era in origine collocato. La parete di sinistra della stanza ospita inoltre altre due iscrizioni in lingua etrusca con le loro copie touch, insieme alla riproduzione del cippo stesso (fig. 9).

La copia delle iscrizioni è stata possibile attraverso l'acquisizione fotogrammetrica dell'oggetto da riprodurre, la modellazione a computer per la creazione della replica virtuale, la stampa 3D, che restituisce la forma dell'originale ma non i colori e la texture superficiale, ottenuti artigianalmente attraverso metodologie esclusivamente connesse alla post-produzione.

Due blocchetti parallelepipedi in travertino e in pietra serena collocati a fianco delle iscrizioni di Sant'Angelo e Fiesole consentono, al tatto, di appurare la reale consistenza e temperatura degli originali.

La scelta del colore grigio antracite per l'espositore in legno MDF è stata dettata dalla necessità di dare maggiore visibilità (e leggibilità) ai testi e ai pezzi stessi, i



Fig. 10. Il manifesto dell'inaugurazione.



Fig. 11. Inaugurazione del nuovo percorso espositivo.

cui rilievi sono messi in risalto dalla luce radente. La trascrizione e la traduzione dei testi sono state realizzate con caratteri tipografici ingranditi e privi di grazie ed evidenziando le parole con colori vivaci e contrastanti ad alta leggibilità. La morfologia degli espositori, nelle altezze e nelle profondità, ricalca le necessità del visitatore che deve avvicinarsi, leggere e toccare quanto esposto. Si spiega così, ad esempio, la forma data al profilo dell'espositore di sinistra, che permette anche

a una persona in carrozzina di avvicinarsi e toccare agevolmente le riproduzioni. Il cippo stesso è stato posizionato a un'altezza consona alla lettura e ruotato in modo da rendere visibili contemporaneamente i due lati iscritti. Il video in LIS con sottotitoli e i testi in alfabeto Braille, a cura dell'UICI, completano al momento l'allestimento, mentre sono in corso di preparazione la versione in inglese e quella audio con la lettura del testo in etrusco e le informazioni principali su vicende antiquarie e di scavo, su interpretazione e traduzione, che vorremmo fossero disponibili in loco anche mediante QR Code e sulle pagine social istituzionali. È inoltre in corso di valutazione la scelta di originali lapidei esposti nel loggiato che nei prossimi mesi possano diventare oggetto di esperienza tattile, così come la possibilità di scaricare i video LIS tramite QR Code in occasione della visita al Museo se i tablet, a causa dell'emergenza Covid, non fossero al momento ancora utilizzabili.

CONCLUSIONI

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2021, l'UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) e l'AUSRU (Associazioni Unite dei Sordi della Regione Umbria) al MANU hanno inaugurato il nuovo percorso multisensoriale partecipando alle visite guidate organizzate per l'occasione, alla presenza dell'interprete LIS, dimostrando vivo apprezzamento per l'iniziativa (figg. 10-11).

Con i fondi assegnati alla DRM Umbria dal MiC - Direzione Generale Musei, a gravare sul PNRR - Investimento 1.2 e richiesti allo scopo di portare avanti la azioni previste nel PEBA, si intende proseguire nel piano di riallestimento del MANU valutando in tempi più lunghi punti di forza e criticità dell'allestimento stesso che dovrà essere migliorato o ampliato in stretta sinergia con i potenziali utenti cui è destinato, e che, rispetto a quanto effettuato in passato, vuole configurarsi come un intervento più complesso e meditato, propedeutico al riassetto del Museo o di estese porzioni dello stesso secondo i principi della più ampia inclusività e partecipazione.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano l'Università di Perugia e gli organizzatori del Congresso ANMS per aver accolto questo contributo. Un ringraziamento particolare va anche all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI) - Sezione di Perugia (in particolare a Maurizio e Francesca Sbianchi), che ha curato i testi in Braille e ha supportato sotto ogni aspetto il percorso multisensoriale, al Gruppo Archeologico Perugia (in particolare a Barbara Venanti), agli interpreti Moira Panfilì e Mauro Santacroce per il video in LIS, alla ditta Vit-Art (in particolare a Paolo Ballerani e Federico Finocchi) per l'allestimento.